

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

 Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

 INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Febbraio.

IL MINISTERO E LA CAMERA

Perchè abbia luogo la ricomposizione della maggioranza della Camera il gruppo Cairoli richiede — oltretutto l'abbandono, oramai a quanto generalmente si ritiene consentito, delle malaugurate convenzioni ferroviarie — anche la ricostituzione del gabinetto *su basi parlamentari*.

Ora, sembra a noi, che nulla di più giusto, di più ragionevole, di più costituzionale, possa chiedere il gruppo Cairoli.

Quando il secondo ministero di sinistra fu costituito, l'on. Depretis, incaricato di formarlo, trovavasi in un bell'imbarazzo; — bisognava cioè che scegliesse o nella maggioranza che aveva sostenuto il ministero nella questione telegrafica, o nella minoranza che l'aveva abbandonato.

Uno e l'altro espediente avrebbe potuto disgustare per sempre la maggioranza o la minoranza, e l'on. Depretis se la cavò pel rotto della cuffia creando ministri nuovi quattro individualità che non erano state nè colla maggioranza, nè colla minoranza — l'on. Crispi, cioè, come Presidente della Camera neutrale, e tre non deputati, gli onor. Bargoni, Magliani e Perez.

Vogliasi adunque ammettere per un momento che questo espediente fosse l'unico possibile del *quarto d'ora* dell'on. Depretis — e che non fosse più opportuno ricostituire subito, colle necessarie amputazioni, la maggioranza, divisa per colpa dell'on. Nicotera.

Appendice N. 6

STORIA DI UN SUICIDA

Romanzo di Deguisé

Traduzione dal francese di M. A.

Era una di quelle sere, che mettono addosso la mestizia: spirava un rovo frizzante, che faceva desiderar a tutti una buona scranza accanto al focolare; le nebbie erano folte, folte e circondavano di un' aureola azzurrognola le scarse lampade delle strade; le osterie ed i caffè erano pieni, e qualche mendicante accovacciato sulla porta, diceva melanconicamente fra sé: C'è caldo là dentro; i vetri sono tutti appannati; si divertono quelli là! i soli venditori di gazzette avevano la costanza di star fermi sul canto della via, gridando le novità del giorno. — Jacopo, come faceva ogni sera, era in casa di Adele; ma il brutto tempo aveva impedito alla solita compagnia di raccogliersi, sicchè oltre ai genitori della fanciulla e a lei non altro sedeva accanto al caminetto ciarlando e bevendo il the. — Il signor di Guignault si ritirò in breve nel suo gabinetto a leggere i *Débats* e le *XIX Siècle*, suoi giornali prediletti, Adele si pose al piano, la madre di lei faceva un lavoro all'uncinetto presso il fuoco; poi — strano effetto della musica su coloro che non la comprendo-

Ma se ciò era opportuno nel *quarto d'ora* di cui si tratta, lo sarà oggi che questo ministero deve presentarsi avanti alla camera?

Nel sistema costituzionale non è ovvia tradizione, diremo anzi legge assoluta, che i ministri, non solo debbano avere un valore individuale ma una influenza nella Camera, debbano essere quasi i capi di frazioni che unite ad appoggiare il governo costituiscono la maggioranza?

E se è fuori di dubbio che l'on. Crispi ha una ragione di essere come ministro, sia perchè presidente della Camera ne godeva la fiducia, sia perchè uomo che ha seguito nella vecchia sinistra, quali influenze invece, quali correnti, quali vantaggi portano al ministero l'on. Magliani, l'on. Bargoni, l'on. Perez?

La risposta è ovvia — questi tre ministri indeboliscono, non accrescono, l'autorità del ministero nella Camera.

Basti il riflettere per persuadersene che se invece delle tre, sia pure rispettabilissime individualità di cui si tratta, sedessero al ministero gli on. Zanardelli, Seismith-Doda, Desanctis, Taiani, Cairoli, o altri di tali gruppi, la maggioranza sarebbe di per sé ricostituita ed avrebbe un grande seguito in paese.

Dunque questi tre ministri non hanno più ragione di tenere il portafoglio — questi tre ministri non dovrebbero impedire colla loro presenza che siano risolte le difficoltà principali della situazione.

Astrazione fatta dal passato politico degli Perez, on. Magliani e Bargoni, tutt'altro che *ministerializzabile*; astrazione fatta dallo scarso valore individuale di questi tre signori, certo è che se gli on. Depretis e

no — la mano non si mosse più rapidamente per intrecciare il filo, l'uncinetto gli cadde a terra, il lavoro posò inerte sulle ginocchia; infine ella si addormentò. Jacopo stava dietro alla bionda fanciulla, volgendole i fogli di musica sul leggio; Adele suonava l'*Ave Maria* di Gounod e a mezza voce accompagnava quei suoni armoniosi colle belle parole, che la chiesa volge alla Madre di Dio. — La musica mestissima, il dolce suono di quella voce virginal, commossero profondamente il nostro giovane, egli non vedeva più in Adele l'amata fanciulla, ma il genio della preghiera, che gli mostrava il cielo, ma il suo Angelo Custode che vegliava su lui e gli gridava dentro al cuore: *excelsior!*

L'entusiasmo della fede, unito a quello intellettuale che gli dettava la musica, divise lui da lui stesso — per usare una frase di Dante — egli era giunto a quel parossismo d'ammirazione che confina col delirio. — Ed i suoni gentili si succedevano l'uno all'altro, la voce di Adele si facea sempre più spiegata, più armoniosa, più divina, la mente di Jacopo non era più legata a questa terra, ma seguendo quell'armonia pei campi del cielo egli credeva di trovarsi in Cielo: aveva le lagrime agli occhi. — Un ultimo adagio, due tre battute ancora e la musica cessò; Jacopo si gettò ai piedi di Adele, le prese le mani e ripetendo: « quanto vi amo! » gliel'ebagnò del suo pianto e dei suoi baci.

Adele, — ma non era effetto di quella musica sublime, — raggiava di una luce celestiale: aveva alla fine trionfato di quell'animo timido e superbo ad un tempo; misantropo, egoista. — Egli le aveva alla fine di-

Crispi hanno una base alla Camera, se l'hanno gli altri 4 ministri, il Mancini, il Coppino, il Brin, il Mezzacapo — questi tre, non deputati, questi tre non capi-partito, questi tre non eccezionalmente autorevoli neppure in Senato, non solo non rinforzano il ministero, ma impediscono che si rinforzi coi sani, vivi, vigorosi elementi del gruppo Cairoli.

E molto più questo difetto emerge ora che la corona dovendosi presentare con un indirizzo — programma ai rappresentanti del paese, sarebbe conveniente e serio che il governo fosse sicuro di una maggioranza sicura e forte.

Ecco come le domande che si dicono fatte dal gruppo Cairoli sono oneste e giuste — ecco come, se tali domande non furono esplicitamente presentate, deve formularle il paese, deve farle comprendere la Camera, mentre paese e Camera devono essere impazienti di avere finalmente un governo che possa attuare diritto e risoluto quelle riforme politiche, amministrative e finanziarie che sono reclamate come una necessità da tanti anni e che non si poterono avere per la debolezza di tutti i ministeri, compresi quelli di sinistra.

La Morte del Papa

E IL CONCLAVE

Il Conclave, che va a radunarsi questa volta in Roma, si trova di fronte ad una situazione profondamente modificata da quello che non fosse nei Conclavi anteriori.

Quantunque il potere temporale dei Papi non esista più, la Chiesa cattolica, grazie alle guarentigie assicurate dal governo dei moderati, occupa ancora una posizione

chiaro il suo amore! — Ritirò le mani dalle sue che bruciavano nella loro stretta convulsa. « Calmatevi, gli disse, che fate voi? C'è mia madre qui presente. »

Questa dormiva: Jacopo gridò « addio! » e fuggì da quella casa.

VI.

Le ultime stille di feccia

Nel giorno seguente il conte di Brienne era appena alzato di letto e poteva ordinare alla sua corrispondenza, quando Jacopo domandò di esser da lui ricevuto.

— A che devo questa insolita visita? gli chiese il conte.

— Signore io amo da lungo tempo una fanciulla — E un angioletto di bellezza e di bontà — Io vengo a chiedervi un favore: voi come padre mio, domandate la fanciulla per mia sposa.

— Ah voi amate? Non lo sapevo: siete taciturno più di Guglielmo d'Orange; nascondete sì bene i vostri sentimenti che non avrei sospettato giammai di questo amore. Me ne congratulo veramente — E la fanciulla vi ama?

— Ho motivo di crederlo. — Avete motivo? Avete ottenuto da lei qualche favore?

— Padre mio!... — Non vi riscaldate. È bruna o bionda questa vostra fanciulla?

— Bionda. — Non fidatevi delle bionde: sono incostanti — Ed avrà gli occhi azzurri mi immagino...

— Sì azzurri, ma padre mio, voi non mi domandate chi essa sia, sembra quasi che vogliate ridere sul mio

ne altamente privilegiata nel nostro paese.

Valendoci di una pubblicazione del *Dovere*, crediamo utile ed interessante di far conoscere ai nostri lettori le funzioni e la liturgia che accompagnano la morte di un Pontefice, l'elezione del nuovo e la sua assunzione al più alto posto della gerarchia cattolica.

La chiesa cattolica apostolica romana rappresenta in mezzo allo svolgersi progressivo dell'umanità, non solo la immobilità delle idee ma quella altresì delle forme complicate nelle quali segue sempre a ravvigersi come in uno splendido mantello che ne mascheri il vuoto morale.

Leggendo la liturgia che accompagna la morte di un Papa e la riunione di un Conclave, oggi che le inutili parvenze cedono il posto alla realtà delle cose e delle idee, sembra di assistere alle cerimonie di cui faceva pompa il paganesimo e ai misteri di cui si circondavano gli auguri, quando rovinavano sotto gli assalti della filosofia e le nuove manifestazioni del pensiero e della coscienza umana.

Andremo dividendo il nostro lavoro in tanti capitoli separati.

Se qualche cosa sarà mutata nelle consuetudini secolari, ignoriamo. Ciò potrà essere di poco momento, salvo quelle attinenti al cessato potere temporale dei Papi.

E a notare che stante la caduta di questo medesimo potere molte delle funzioni non potranno più avere quello sfarzo e quella magnificenza di cui le circondavano un tempo il concorso della potestà civile e dell'autorità comunale.

Ciò premesso, cominceremo oggi dal dare i particolari relativi alle

FUNZIONI

Dalla morte del Papa

sino al principio dei Novendiali

Appena morto il Papa, lo si lascia giacente nel suo letto sino a tanto che

amore. Eppure se la conoscesti! le sue grazie vincono ognuno, è bella, è buona, è gentile....

— Quante cose! Chi è dunque questa araba Fenice?

— Adele di Guignault.

— Come? come? Adele voi dite? Adele? Voi osate innalzar gli occhi sino a lei? voi?

— E perchè non avrei potuto amarla? Sono nobile e ricco al par di lei.

— Siete nobile e ricco!... Ve lo ha forse detto vostra madre?

— Ma signore... perchè queste vostre parole che mi dilanano il cuore come lama di un coltello?

— Ma non sapete che Adele fu destinata sposa a vostro fratello Ernesto?

— Fu destinata a lui? — Ma egli è un fanciullo, non può amare Adele; ella non lo ama.

— E forse ama voi? È impossibile: e, se pure vi ama, vi oderebbe poi. Queste nozze sono impossibili.

— E perchè, perchè?

— Lo volete sapere? voi non siete mio figlio. — Vostro padre fu un pittore francese che sedusse Maria mentre era mia fidanzata e ch'io feci uccidere.

— Miserabile!

— Voi siete un bastardo. La conoscete adesso la ragione perchè voi non potete sposar Adele, perchè essa fu destinata ad Ernesto, e non a voi, preteso mio primogenito.

— Ma non può esser vero ciò, Voi mentite padre mio gli è uno schezzo orribile....

— Domandate a vostra madre se io vi raccontai favole. Andate, andate da lei.

giunga l'ora in cui il Cardinal Camerlingo, vestito di mantelletta e mozzetta paonazza e rocchetto, si porta al palazzo pontificio per fare la ricognizione del cadavere, la quale ha luogo nel modo seguente:

Introdotta dal Maestro di Camera nella stanza del letto mortuario, il Camerlingo, che è attualmente il Cardinal Pecci, accompagnato da chierici ed altri funzionari, dopo aver dette alcune preci genuflesso sopra un cuscino violaceo, un Aiutante di Camera scuopre la faccia del defunto, si riconosce il cadavere, ed il Maestro di Camera consegna al Camerlingo l'*Anulo Piscatorio* e quello di *piombo* (con cui si piombano nella Cancelleria le Bolle. Quindi un notaio, segretario della Congregazione, legge il rogito della ricognizione del cadavere e della consegna dell'*Anulo*; dopo di che tutti escono dalla stanza ove rimangono soltanto i Penitenzieri di San Pietro in Vaticano a recitar preci non mai interrotte.

Giunto il Camerlingo nell'anticamera segreta ricopre il rocchetto e sottoscrive il mandato acciò si possa dar pubblico segno della seguita morte del Pontefice, e quindi circondato dalla guardia svizzera (che gli sta sempre accanto fino al giorno dell'ingresso nel Conclave) si porta nella camera inferiore del palazzo Apostolico, ovvero nella propria residenza, e riunisce la Congregazione Camerale per distribuire ai prelati che la compongono gli ufficii loro spettanti nella sede vacante.

Il segno della morte del Papa era nei passati Conclavi annunziato col suono della gran Campana del Campidoglio.

Non appena il Camerlingo aveva firmato il mandato di annunziare la morte del Papa, il Cardinal Vicario spediva a tutte le chiese di Roma una notificazione in stampa, con cui si ordinava che al suono della Campana

Jacopo uscì colle mani nei capelli. — Oh finalmente! l'ho ottenuta la mia vendetta! e fu grande tremenda!

— E il conte rise di un riso convulso, Mefistofelico che dovette far inorridire lo stesso inferno.

Non so dire quale scena succedesse fra Jacopo e la madre, ma fu nella notte di quella tremenda giornata che egli si diede la morte.

Quando la contessa vide il corpo insanguinato di suo figlio diè in un urlo straziante e cadde svenuta.

Dopo lunga ora le ritornò la vita. Sbarrò due grandi occhi vitrei, smarriti, e « Jacopo » esclamo Jacopo! Dove sei, figlio mio? — Poi accigliò la fronte, le balenarono gli occhi, i capelli le tremarono sul capo, le mani le si raggrinzarono ed un altro urlo acutissimo le proruppe dal petto. — Jacopo! Jacopo! Jacopo! gridò senza cessa. — Dopo un'ora di spasimo, cadde prostrata.

Il dì seguente continuò il delirio. Il medico crollava il capo, e con occhio pietoso ascoltava gli strani discorsi che ella faceva al morto figliuolo, osservava mestamente le mille follie che faceva. — Poi chiamato il conte gli dichiarò che sua moglie era pazza e conveniva prender delle precauzioni.

Ora nell'ospizio di S... una donna piangente corre incontro ad ogni visitatore, lo fissa in volto, poi grida: Non è il mio Jacopo! Avete veduto Jacopo mio?

FINE

del Campidoglio seguisca per un'ora continua quello di tutte le altre di dette Chiese; e che in ciascuna chiesa gli si facesse il funerale, e che ogni sacerdote celebrasse una Messa di requie al defunto.

Tranne il suono della campana del Campidoglio, queste funzioni verosimilmente saranno compiute lo stesso anche questa volta.

Il cadavere del Papa, dopo 24 ore della morte, è aperto dai Chirurghi per essere imbalsamato, ed estrattene le viscere si pongono queste in un'urna che generalmente si suol riporre nella Chiesa di S. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, nel sepolcro fatto erigere a tal fine da Benedetto IV. Ignoriamo se lo si farà per Pio IX stante che ciò si usò per Pontefici morti al Quirinale.

Allorché il Papa moriva al Quirinale, imbalsamato e vestito veniva esposto in cappella ardente fino alla sera del secondo giorno alla vista del popolo nella stanza ove era solito di tenersi il Concistorio, ed indi veniva fatto con grande solennità il trasporto del cadavere alla Cappella Sistina, dove restava per tutta la notte.

Questa volta la esposizione del cadavere in cappella ardente avrà luogo certamente al Vaticano, e con tutta probabilità nella Cappella Sistina.

Le esequie del Papa defunto durano nove giorni e perciò si chiamano le Novendiali.

Il cadavere del Pontefice è per queste funzioni trasportato dalla Cappella Sistina nella Basilica Vaticana.

Nel trasporto precede la Croce della Basilica, segue tutto il clero della Basilica Vaticana processionalmente, dietro cui viene il feretro portato da otto sacerdoti sostenendone il lembo della coltre alcuni dei Canonici circondati da Mazzieri, e dalla guardia svizzera armata di ferro. Seguono due a due i cardinali e la prelatura recitando i salmi e le preci mortuarie. Arrivato in chiesa il cadavere è deposto nel mezzo della gran nave, i cardinali si pongono in due linee in piedi ai lati del feretro, i musicisti cantano il *Libera me Domine*, e Monsignor Vicario della Basilica, vestito pontificalmente, fa l'assoluzione secondo il Pontificale Romano.

Finita questa si trasporta il feretro nella Cappella del Sacramento, ove è rinchiuso e situato coi piedi alquanto in fuori della cancellata, in modo che i fedeli possano baciarlo, circondato da molte torcie e « guardato per tre continui giorni dagli Svizzeri » scrive un ecclesiastico « per ovviare agli sconcerti che cagionar potrebbe la moltitudine del popolo che colà concorre per curiosità o per devozione. »

Rimandiamo chi volesse saperne più minutamente di tutti questi cerimoniali di cui abbiamo parlato e degli altri cui accenneremo, ai molti libri che ne parlano diffusamente e specialmente al *Cerimoniale Romano* di Agostino Patrizio, riveduto e corretto nell'edizione successiva, al Morrone ecc.

Nel giorno susseguente cominciano i Novendiali in cui ogni mattina dai Cardinali si canta una Messa solenne di *Requiem* in San Pietro nella Cappella del Coro.

In mezzo di questa si erige un tumulo che vi resta sino al terzo giorno, e quindi nel settimo vedesi il gran Catafalco nel mezzo della chiesa.

Di esso e delle funzioni dei Novendiali diremo domani.

CORRIERE VENETO

Novigo. — Ieri mattina alle ore 5 ant. certo G. C. sotto-tenente nel 29° battaglione della Milizia Mobile, si recò, vestito della divisa, senza sciabola, armato però di bastone, alla Stazione della ferrovia, e cominciò a emettere grida incomposte e a percuotere le porte.

Il rumore scosse gli impiegati ferroviari che accorsi tentarono calmarlo, ma invano ché il C. vieppiù eccitato cominciò ad inveire contro il sistema di servizio ed ordinò un treno speciale

per Roma per incontrare, diceva lui S. M. il Re. Visto che il treno speciale non si allestiva, scrisse un telegramma da spedirsi a S. M. il Re, annunciandosi come il nuovo papa, che doveva arrivare a Roma, e ordinando che ne fosse dato annuncio alla Corte Pontificia. Gli impiegati del telegrafo fusero di trasmettere il telegramma. Il C. poscia percorrendo la linea ferroviaria corse ad incontrare il treno per Bologna, nell'idea che con quel treno viaggiasse il Re, e si sarebbe gettato sotto il treno se i RR. Carabinieri non lo avessero trattenuto. Sopraggiunti intanto il maresciallo dei RR. Carabinieri e l'aiutante maggiore in 2 del Distretto, fu ricondotto alla Stazione, e di là al Distretto, militare l'infelice era pazzo!

Udine. — Il 3 andante verso le ore 3 pom. nella montagna Comunale di Dogna, denominata *Clapuz*, sviluppavasi il fuoco, estendendosi immediatamente per 4000 metri quadrati e spegnendosi poi da sé alle ore 11 e mezza di sera, dopo aver bruciato 1000 piante piccole di pino arrecando un danno di L. 500.

Si ritiene il fuoco sia stato dato da alcuni di quel Comune, per aver maggior campo a pascolare la gregge.

Venezia. — Leggesi nel *Tempo*: Per l'occasione della funebre solennità che si è celebrata ieri nella nostra basilica di S. Marco, l'Istria mandò una sua prima offerta di Lire 355 pel monumento al liberatore d'Italia, annunciando che quanto prima molte altre ne seguiranno qui e a Roma.

Venne pure per la stessa occasione una bella corona d'alloro e di fiori per l'augusto feretro, colla scritta: *A Vittorio Emanuele II l'Istria, Trieste e Gorizia*, e vi fu deposta da speciale rappresentanza.

Così altra degna dimostrazione di quella nobile regione italiana si aggiunse alle già note, con cui essa affermò la sua costante fede patriottica in questi memorabili giorni.

Il *Tempo* d'accordo con parecchi amici ha mandato a Caprera il seguente dispaccio:

Generale Garibaldi — Caprera
Pio IX è morto. I russi entrano a Costantinopoli. Il vecchio mondo finisce.

A Voi, grande debellatore di esso, in nome degli amici, un saluto affettuoso e riverente.

CRONACA

l'udova 9 Febbraio

Le esequie in Duomo. — La famosa messa delle trentamille lire la sagra pomposa che i nostri padri coscritti hanno voluto celebrare con tanto sciupio di denaro ha avuto luogo ieri mattina dalle 10 alle 12. Non voglio tornare sull'argomento dell'opportunità della cerimonia — ripetere, quanto altre volte ho scritto, epperò mi limito alle mansioni di cronista.

Fino dalle otto del mattino sulle piazze e per le adiacenze del duomo si vedeva la truppa; erano state prese tutte le disposizioni opportune per evitare un'agglomeramento di persone, che senza dubbio sarebbe stato causa di qualche sventura. La gente non munita di biglietto entrava in chiesa per le tre porte principali — le autorità e gli invitati per Via Vescovado e dietro Duomo. Davanti l'altare maggiore, nel centro della croce, sorgeva il catafalco, lavoro abbastanza bene riescito — tutti i pilastri della chiesa erano coperti da drappi di panno nero, su cui leggevansi intrecciate le iniziali V. E.

La messa cominciò alle 10 precise, Come si sa la musica era del Canetti ed è musica veramente ispirata ed adattatissima ad una mesta cerimonia; la eseguivano le masse corali ed Orchestrali del Concordi, nonché i Sig. Maurelli, Mircsi e Novara.

Terminata alle 11 la messa, ebbero luogo le esequie e le altre cerimonie funebri che si protrassero fino a mezzogiorno.

Non c'era in chiesa la calca che si avrebbe potuto aspettarsi. Il triste ricordo della immensa sventura che colpì Milano pochi giorni fa fu forse quello che trattenne a casa la maggior parte delle persone, però è d'uopo confessare che tutte le misure possibili erano state prese e che un

ordine perfetto durò per tutta la cerimonia.

Da quanto ci consta, fra gli invitati non erano rappresentati alla Cerimonia né la Società Democratica, né quella dei Reduci, né quella di Mutuo Soccorso fra i facchini, né l'inolueno il nostro giornale.

Società Stenografica. — Nell'adunanza generale del 7 corr. la Prima Società Stenografica italiana ha deliberato:

Di approvare il conto consuntivo dell'anno decorso, votando una lode speciale alla Presidenza per gli atti da essa compiuti durante l'anno stesso.

Di esternare il suo rammarico per la partenza da Padova del presidente sig. Achille Treanni e d'invargli seduta stante un saluto in via telegrafica.

Ha quindi eletto i signori: Abriani nob. Ettore a presidente — Gloria rag. Giuseppe a vice presidente — Mantovani Antonio a consigliere — Danieli Carlo a segretario-cassiere — Luzzato dott. Beniamino a direttore del giornale — Gradenigo nob. Giuseppe a redattore del giornale — Abriani nob. Ettore a docente della pubblica scuola di Stenografia — Danieli Carlo ad assistente alla scuola stessa.

Dopo i sigari Minghetti, i Cavour ed i Sella, stanno per spuntarsi sull'orizzonte i sigari Magliani. Cosa strana che gli uomini politici si siano tanto occupati della loro immortalità, da non indegnare di dare il loro nome a quei tossici che la Regia si perfidia a chiamare sigari. E una voluttà forse come quella dei Borgia che dava no all'arsenico il nome di liquore di casa loro.

Nei nuovi sigari c'entrerà il tabacco, ma in proporzione da uno a mille, per la ragione che il tabacco è un veleno lento e che è igienico farne un uso molto limitato.

Una certa quantità di questi sigari da un soldo, è già stata confezionata nelle fabbriche nazionali.

Il sigaro Magliani è corto, come le armi proibite, nero come un africano, o meglio come un bastone di liquirizia, e duro come un bastone... di maresciallo.

Indirizzo e protesta. — I cortigiani in erba della nostra Università, di cui già tenemmo parola nell'articolo di ieri, ebbero com'è noto la stupenda idea di formulare un indirizzo al re.

Questo indirizzo era di tale spregevole servilità, che provocò una protesta da parte degli studenti meglio liberali e furono ad essa raccolte moltissime firme.

Dietro l'influenza esercitata da questi dissidenti, che si ribellarono alla genuflessione dei cortigiani sullodati, l'indirizzo venne radicalmente modificato e ispirato a certa dignità — e quello che più importa fu redatto in forma semplicemente privata non nel nome collettivo del nostro Ateneo, la cui gioventù per tal guisa si sarebbe procurata un'acerba nota di biasimo.

La protesta in parola era così concepita:

« Convinti che il contegno verso il Principe dev'essere alto, dignitoso, indipendente, dichiariamo di non aderire all'indirizzo, che una parte dei nostri condiscipoli intende inviare ad Umberto I. »

(Questa protesta è sottoscritta da 151 firme che pubblicheremo volentieri se non ce lo vietasse un riguardo da parte dei promotori della protesta medesima.)

Borseggio. — Ieri circa alle due e mezzo, mentre c'era un via vai di gente che volea vedere il catafalco in chiesa al Duomo un maruolo — ortolano al Bassanello — tentava sottrarre ad una donna il portamonete.

Questa però se ne accorse e gridò al ladro — l'uomo si diede a fuggire ma sulla porta della chiesa lo fermarono gli amorosi amplessi di due guardie di P. S.

Teatro Concordi. — Sebbene una infreddatura, buscatasi cantando

in Duomo, impedisse al sig. Maurelli di cantare così bene come alle prove generali, pure lo *Stabat* ebbe un ottimo successo.

Il teatro era affollato e gli applausi fioccarono a tutti gli esecutori. La signora Lucchasi, la signora Celega e quell'artista egregio che è il Novara cantarono stupendamente e dell'aria con coro di quest'ultimo il pubblico volle il bis.

Il nostro appendicista musicale darà stasera una dettagliata relazione dell'ottimo spettacolo.

Una al di. — Chiusa di una lettera di Bernardino:

« Se per caso questa mia non vi pervenisse, fatemi il piacere di rendermene avvertito. »

Bollettino dello Stato Civile

del 6.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Calora Angela di Giuseppe d'anni 4 — Pasi Zenobini Angela fu Ciro, d'anni 68, possidente, vedova — De Probst nob. Giacomo Luigi fu Pietro, d'anni 75, R. pensionato, celibe — Parmigotto Teresa di Luigi, d'anni 91½ — Bianco Luigi di Giuseppe d'anni 2 — Donadoni Ugo di Gio. Batta di giorni 12 — Zorzari Antonio fu Lorenzo d'anni 46, industriale celibe. — Cera Fortunato di Giuseppe, di giorni 5 — Baccari Teresa vedova Francischini d'anni 82 ostessa. — Tutti di Padova.

Gatto Andrea fu Alvise, d'anni 51, calzolaio vedovo, di Codevigo.

del 7.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Roverato Angelo, fu Domenico, fittanziera, celibe, con Cardin Luigia di Nicodemo, casalinga, nubile — Turato Giacomo di Angelo, calzolaio, celibe, con Bocconcello Angela fu Antonio, fruttivendola, nubile.

Morti. — Michez Anna Giulia di Antonio Carlo, d'anni 15½, civile, nubile — Magarotto Antonio fu Gaetano d'anni 73½, possidente coniugato — Spaziani Maria di Antonio di giorni 26 — Degli Agostini-Bisello Antonia fu Gregorio, d'anni 68 villica vedova. — Rossi Giulia di Luigi, di anni 12, sarta nubile — Candeo Antonio fu Giacomo, d'anni 31, possidente vedovo — Tutti di Padova.

ARTE ED ARTISTI

A Parigi il maestro Lecocq colla sua nuova operetta *Le petit duc* ha ottenuto, al teatro della Renaissance, un successo da eguagliare quello di *Madame Angot* della *Petit Mariée*. Libretto e musica sono graziosissimi e la parte del piccolo Duca è affidata al celebre Garnier, che ne fece una delle sue meglio riuscite, deliziose creazioni.

— Come sbolliscono gli entusiasmi.

La *Spira* di Napoli scrive:

La quinta serata della Patti, colla *Sonnambula*, si è risolta in uno spettacolo di mediocre successo. Tranne qualche momento felice, il Nicolini fu al di sotto di ogni aspettazione. Il baritone Silvestri passò inosservato. Quanto alla Patti, essa è sempre una cantante ed un'artista singolare, ma non è questa l'opera in cui ella possa figurare degnamente.

Finora delle tre opere colle quali si è presentata, l'unica che le abbia procurato un incontestabile trionfo è la *Traviata*. All'infuori di questa, né il *Barbiere* né la *Sonnambula* convengono ai suoi mezzi di canto e di voce.

Tale è il giudizio del pubblico, il quale a ragione comincia a dolersi di aver pagato un po' caro il gusto di applaudire la *Diva*.

IO E LUI

Corriere della Sera

Alle porte di tutte le chiese di Roma è stato affisso il seguente manifesto del cordinal vicario:

NOTIFICAZIONE

al clero ed al popolo di Roma
« Raffaele, del titolo di S. Croce in Gerusalemme, della S. Romana Chiesa prete e cardinale, Monaco La Vallette, vicario generale, giudice ordinario di Roma e suo distretto, abate commentario di Subiaco:

« La maestà di Dio onnipotente, h chiamato a sé il sommo pontefice Pio XI di santa memoria, secondochè ora ce ne ha dato il triste avviso l'Eminentissimo Cardinale camerlengo di S. Romana Chiesa.

« A me spetta il dar pubblica fede della morte dei romani pontefici.

« A si infausto annunzio piangerà in ogni angolo dell'orbe il popolo cattolico, devoto alle grandi apostoliche virtù dell'immortale pontefice ed alla sovrana di lui magnanimità. Ma soprattutto siamo sommamente addolorati noi, o Ramani, giacchè oggi ha disgraziatamente termine il più straordinario, glorioso e lungo pontificato che Dio ha mai concesso ai suoi vicarii sulla terra. La sua vita, come Pontefice sovrano, fu una serie di larghissimi benefici tanto nell'ordine spirituale quanto nel temporale, diffusi su tutte le chiese e su tutte le nazioni e in modo particolarissimo sulla sua Roma; ove ad ogni passo s'incontrano i monumenti di munificenza del compianto Pontefice Padre.

« A norma dei SS. Canonici in tutte le città e luoghi insigni si debbono fare solenni esequie e suffragi all'anima dell'estinto Sommo Gerarca; ed ogni giorno, finchè la Sede Apostolica non sia provveduta d'un nuovo capo, dovranno farsi preghiere, affine di implorare dalla sua divina Maestà la più sollecita elezione del successore del non mai abbastanza compianto defunto.

« A tale effetto:

« Si rende noto che i funerali pubblici e solenni si celebreranno nella patriarcale Basilica Vaticana, da quel capitolo, ove al più presto si trasporterà la salma dell'immortale Pontefice e verrà collocata, come già fu solito, nella Cappella del Sacramento;

« II. Si ordina che in tutte le chiese di quest'alma città, tanto del clero secolare quanto dei regolari ed in qualsivoglia modo privilegiati, si suonino in modo funebre tutte le campane per lo spazio di un'ora, dalle 3 alle 4 pom. di domani;

« III. Appena trasportati i preziosi resti mortali del Sommo Pontefice nella Basilica Vaticana, si celebreranno immediate solenni esequie in tutte le chiese sopradette;

« IV. I Reverendi Sacerdoti, tanto secolari che regolari, sono esortati ad offrire un incremento sacrificio in suffragio dell'anima dell'augusto estinto, come sempre si è praticato; e le comunità dell'uno e dell'altro sesso, come pure i fedeli tutti, sono invitati a raccomandare l'anima di lui benedetta nelle loro orazioni;

« V. Si prescrive da ultimo che in ciascuna delle menzionate chiese alla messa ed alle altre funzioni si aggiunga una colletta *pro pontefice eligendo*, fiantato che durerà la vacanza della Sede Apostolica.

« Dato dalla nostra residenza, 7 febbraio 1878.

Vicario
Card. Monaco
Segretario

Placido Can. Petacci. »

Ecco in qual modo ebbe luogo la constatazione del decesso.

Appena spirato Pio IX i cardinali ed i prelati presenti si ritirarono ed il Cerimoniere ne avvertì il Camerlengo il quale entrò nella stanza del Pontefice seguito dai prelati e chierici, dall'avvocato generale mons. Ralli e dal procuratore generale mons. Pasqualoni.

Assistevano il cadavere i Penitenzieri.

Pio IX aveva il volto coperto da un fazzoletto bianco. Il Camerlengo constatò il decesso battendo la fronte del cadavere con un martello d'argento e chiamando a nome il defunto per tre volte. Indi si tolse al defunto l'anello piscatore, consegnandolo al Camerlengo.

L'autorità politica, avuta notizia della morte del Papa, prese immediatamente le debite misure di precauzione. Drappelli di guardie di pubblica sicurezza, di guardie di città e di carabinieri s'addoppiarono i posti; alcune compagnie di linea furono mandate a rinforzare i picchetti.

Il fl. di Sindaco fece chiudere i can-

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fu qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi (di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, ebria (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 - Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. - Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La Revalenta de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENCIO PALLOTTI. Cura n. 79,422. - Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. e per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

ESTRAZIONE DI VENEZIA Eseguita nel 9

70 - 3 - 57 - 10 - 1

celli della torre del Campidoglio, nella tema che qualcuno vi si introducesse a suonare le campane del Municipio in segno della morte del papa; ma furono precauzioni inutili.

È indetta una riunione dei principali deputati della sinistra allo scopo di intendersi intorno all'elezione della Presidenza della Camera, ed alle questioni politiche e finanziarie.

UNA FAMILIA DI PIO IX

La famiglia di Pio IX. — Verso la metà del sedicesimo secolo, un pettinajo di Brescia lasciava il paese nativo, ove non guadagnava da vivere e andava a stabilirsi a Sinigaglia. Questo operaio chiamavasi Alberto Mastai. La fortuna sorrise all'emigrato. I suoi discendenti si arricchirono discretamente; poi, alla fine del diciassettesimo secolo, si cacciarono fra la piccola nobiltà del paese.

Famiglia turbolenta, essa non si lasciò sfuggire nessuna occasione. A ciò si aggiunse il matrimonio di Gian Maria Mastai con una Ferretti d'Ancona, che portò seco una ricca eredità, un nome da accoppiarsi a quello dell'antico lavoratore di pettini e il titolo di conte.

Girolamo Mastai Ferretti sposò più tardi una Caterina della famiglia dei conti Solazzi, bella e buona donna. Da questo matrimonio nacque, nel 1792, Gian Maria Mastai-Ferretti, che fu il Papa Pio IX.

Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 8 (sera):

Fra i molti cardinali residenti ora in Vaticano è convinzione generale che il Conclave debbasi tenere in Roma.

Il papa defunto lasciò molte istruzioni che saranno oggi, presente cadavere, disuggellate e lette dal Camerlengo coll'assistenza di altri cardinali.

Il maresciallo del Conclave che è il Principe Ghiggi, assunse immediatamente le funzioni per ordinare tutte le opere murarie ossia la chiusura di tutte le porte del Vaticano e lo sgombrò delle famiglie che domiciliavano nel recinto in cui si deve tenere il Conclave.

Finora nulla è deciso riguardo all'esposizione del corpo del defunto, ma credesi che domani abbia luogo l'imbalsamazione.

Dietro recentissimi accordi avvenuti fra tutti i cardinali presenti a Roma, fu deciso formalmente che il Conclave debbasi tenere a Roma.

Il luogo stabilito pel ritiro ed alloggio dei cardinali è il locale del 3° piano, che è l'ultimo, del grande cortile sopra le gallerie di Raffaello, nel così detto piano delle gallerie delle carte geografiche.

Il luogo di scrutinio sarà nel piano inferiore e più probabilmente nella sala del Concistoro. Tutta la notte scorsa al Vaticano si lavorò pel trasporto dei letti.

Tutti i cardinali sono stati avvertiti per telegrafo, e stassera si attendono in Roma i cardinali francesi, domani gli austriaci e spagnuoli ecc.

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo una riunione della Congregazione di cardinali per leggere le disposizioni del papa defunto circa le forme del Conclave ed altre cose riguardanti i funerali.

Sono stati incaricati del governo della Chiesa, fino alla nomina del nuovo papa, i cardinali Di Pietro, Pecci e Bilio.

La Riforma conferma con queste parole le nostre notizie da Roma:

Oggi fuvi una seduta nel palazzo Vaticano, alla quale intervennero 34 dei 36 cardinali presenti in Roma.

Presiedeva il cardinale Dipietro, per la malattia del decano cardinale Amat.

Una minoranza dei presenti voleva il conclave fuori d'Italia.

A quanto dicesi la maggioranza decise che il Conclave abbia luogo in Italia.

Per disposizione della Camera di Commercio ed in seguito della morte di Pio IX la Borsa ufficiale di Roma resterà chiusa per tre giorni.

Come conseguenza delle guarentigie i prefetti del Regno hanno avuto ordine di rendere al Papa onori sovrani, ma per intervenire ai funerali dovranno attendere di essere invitati dalle autorità ecclesiastiche.

Si è trovato un testamento di Pio IX in una scrivania.

Si compone di quattordici fogli scritti di proprio pugno del Papa.

Leggesi nella Voce della Verità:

Il governo della Chiesa è affidato durante la Sede vacante, per ciò che riguarda le cose temporali, all'Emo Cardinale Pecci Camerlengo di S. Chiesa; per le cose religiose ai tre Cardinali Capi d'ordine presenti a Roma che sono gli Emi Amat, Asquini e Caterini. Ma pel Cardinale Decano Amat infermo supplisce il Cardinale Di Pietro sotto Decano del Sacro Collegio. Gli altri due potrebbero anche rinunciare al grave incarico.

Fu deciso in Vaticano, dietro raccomandazione fatta dagli ambasciatori esteri presso la Santa Sede, di osservare completamente le regole imposte dal rituale e dalle consuetudini tanto per ciò che concerne i funerali del defunto Papa quanto per la nomina del suo successore.

I professori Ceccarelli ed Antonini furono incaricati dell'imbalsamato del cadavere di Pio IX.

La Corte ed il Governo hanno deciso d'intervenire ufficialmente ai funerali del papa purchè si riservi ai loro rappresentanti un posto distinto.

La mattina dell'8 vi fu una congregazione di cardinali nella sala del Concistoro. La riunione durò dalle 10 alle 2 pom.

Fra le materie sulle quali fu deliberato vi è, che abbiano luogo i noventuali secondo il rito, e che i funerali siano compiuti con quelle solennità religiose in uso per gli altri Pontefici.

Appena terminata l'imbalsamazione fu deciso che il cadavere venga esposto nella Cappella Sistina, ove resterà per tre giorni: quindi vestito degli abiti pontificali il cadavere sarà trasportato alla Cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana, ove sarà esposto sul letto funebre, tenendo i piedi fuori del cancello, perchè il pubblico possa baciarli.

Le guardie nobili e guardie svizzere faranno il servizio d'onore intorno al feretro.

Nella Cappella Sistina sarà permesso l'ingresso alle sole persone munite di biglietto rilasciato dal Maestro dei SS. Palazzi Apostolici.

In chiesa è libero l'ingresso a tutti.

Si dice che il Governo sia imbarazzato per sapere come stabilire il lutto pel Papa considerato come sovrano; si consultarono alcuni personaggi.

I ministri esteri hanno tutti domandate istruzioni ai loro governi.

Lo spettacolo — scrive la Riforma che offre Roma col suo contegno calmo, pensoso, disciplinato, spettacolo meraviglioso di tolleranza e di moderazione, è tale da ispirare al mondo

rispetto e fiducia. Questo contegno basterebbe per se stesso ad assicurare il mondo, se anche non vi fosse la tutela della legge.

Il Daily Telegraph ha un telegramma da Vienna in cui si parla della fine di febbraio o del principio di marzo come data della riunione del Congresso.

Il conte Andrassy desidererebbe che si riunisse il 20 febbraio, ma il ritardo frapposto dalla Russia nel mandare la risposta impedisce che si possa pigliare qualunque decisione. Secondo la Norddeutsche Zeitung la Turchia sarebbe stata invitata a mandare delegati al Congresso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 8. — (Camera) Approvati la legge tendente ad impedire che si decreti lo stato di assedio senza il consenso della Camera. Dietro proposta di Kerjegn della destra, la Camera decise di tenere seduta il giorno in cui celebrasi in Parigi il servizio funebre pel papa. (?) La Sinistra si è astenuta.

PIETROBURGO, 8. — L'Imperatore ricevette Launay.

COLONIA, 8. — La Gazzetta di Colonia dice che harvi grande eccitazione a Vienna volendo la Russia fissare condizioni preventive sulla conferenza e dichiarando alcuni punti indiscutibili.

LISBONA, 8. — Il Governo portoghese, godendo il diritto di esclusione si sforza d'accordo colle potenze cattoliche, per ottenere l'elezione di un Papa che faccia cessare il conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

LONDRA 8. — (Comuni) — Northcote espone le condizioni dell'armistizio, esse comprendono lo sgombrò della Turchia dalle linee di difesa di Costantinopoli. Saggiunge che ciò rende la situazione grave. In vista di possibili tumulti la flotta ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i nazionali ed altri interessi inglesi se fosse necessario. Tale misura notificarassi agli altri governi invitandoli ad associarsi e si notificherà anche alla Russia. (Applausi.)

Northcote soggiunge: l'Inghilterra sosterrà alla conferenza tre punti: garantire il libero passaggio dei Dardanelli; assicurare alle diverse razze della Turchia una migliore amministrazione; impedire le possibilità di un attacco delle Indie per la via dell'Egitto. Ma lo scopo principale è di ottenere una pace equa e permanente poichè lo stato attuale è intollerabile.

Northcote termina dicendo che una parte dei crediti impiegherassi a mobilitare l'esercito; tuttavia spera che tale necessità sarà evitata. I crediti furono votati con 328 voti contro 124. (Camera dei lordi.) Derby fece una dichiarazione analoga a quella di Northcote riguardo all'invio della flotta a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 8. — Il Messaggero del governo ed i giornali francesi pubblicano il testo delle basi preliminari della pace, facendo osservare che sono unicamente destinate e tracciare il terreno per le trattative ulteriori alla pace definitiva fra i belligeranti per questioni riguardanti esclusivamente, sia colle grandi potenze pelle questioni europee.

Il Granduca Nicola telegrafò le condizioni dell'armistizio concluso il 31 gennaio.

Il blocco fu levato dappertutto.

Il commercio è libero.

La Turchia sgombra Sulina, Rutsicue, Silistria, Vidlino: sono tolti gli sbarramenti lungo il Danubio; la navigazione è libera.

I Russi occupano le coste nel Mar Nero di Battlich, Meisera, Burgas; nel Mar di Marmara, Botchekmedi e Skark; nell'Arcipelago, Curtcha e Maury.

Il traffico sulle ferrovie è libero eccettuate le munizioni da guerra. Fu aperto il telegrafo a Costantinopoli e ad Olessa.

ALESSANDRIA, 8. — La colonia italiana celebrò solenni esequie a Re Vittorio.

zione del pontefice, affinché si consolidino la pace e l'unione nella cattolicità.

VERSAILLES, 9. — (Camera) — Il presidente legge una lettera del Vescovo di Versaille, il quale annunzia che il 14 corrente avrà luogo un servizio solenne per il papa nella cattedrale di Versailles.

ROMA, 9. — La salma del papa fu trasportata stassera nella Basilica Vaticana, ove sarà esposta al pubblico domenica, lunedì e martedì.

VIENNA 9. — Il Vienenabendpost dice che il governo italiano dichiarò di aver prese misure necessarie per garantire la libertà del Conclave. Il governo austriaco ne prese atto con grande soddisfazione, esprimendo al governo italiano il proprio convincimento che esso ha pure intenzione e avrà possibilità di corrispondere effettivamente a tali assicurazioni.

ROMA, 9. — A Genova, a Livorno, a Milano furono fatte dimostrazioni contro la legge delle guarentigie. Furono di poca importanza pel piccolo numero dei dimostranti, e vennero sciolte senza inconvenienti. Il governo prese le misure opportune per impedire simili dimostrazioni e per mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo.

ROMA, 9. — La Voce della Verità scrive: Contrariamente alle voci sparse crediamo poter affermare che il prossimo Conclave si terrà a Roma.

LONDRA 9. — Derby disse ieri alla Camera dei Lordi che l'Inghilterra non domandò al Sultano un nuovo firmano per l'entrata della flotta, considerando il primo come sufficiente. Derby non crede che l'Inghilterra possa essere trascinata ad un'azione militare per l'invio della flotta, e non crede che la crisi sia terminata. Disse che l'accordo dell'Europa è difficile, ma che la difficoltà sarebbe stata maggiore se si fosse tentato di produrre prima questo accordo.

Il Morning Post domanda che l'Inghilterra non si presenti alla conferenza senza avere garanzie materiali, altrimenti sarebbe ingannata e posta in derisione; soggiunge che l'occupazione del Mar Nero da parte della flotta inglese dovrebbe essere una condizione assoluta della partecipazione dell'Inghilterra alla conferenza.

VIENNA, 9. — La Camera approvò il progetto del debito di 80 milioni alla banca, e lo statuto della banca. Incominciò a discutere la tariffa doganale.

Giska e Dumbukerbst interpellarono il governo se le condizioni dell'armistizio pubblicate sieno autentiche e compatibili cogli interessi dell'Austria. In caso negativo cosa si intenda di fare.

FIRENZE, 9. — Dopo la funzione funebre per Vittorio Emanuele, le società operaie ritornavano al luogo donde erano partite. Giunte al Lungarno della Borsa, un individuo scagliò una bomba all'Orsini, che scoppiata ferì cinque persone. L'individuo fu arrestato subito, ed è certo Cappellini. Senza l'intervento della forza il popolo lo avrebbe massacrato. La popolazione è indignantissima per questo fatto.

ROMA, 9. — L'Italie dice aver ricevute notizie allarmanti sulla salute di Garibaldi.

VIENNA, 9. — La Correspondenza politica annunzia che al Palazzo Dolnaborgo si fanno preparativi per l'abboccamento del Sultano col Granduca Nicolò.

LONDRA, 9. — Northcote dichiarò ai comuni che nessuno autorizzò Derby a smentire l'affermazione del Daily News che alcuni membri del governo inglese avessero dato incoraggiamenti in proposito.

Il Times ha da Vienna: Un telegramma da Pietroburgo annunzia che furono iniziate trattative definitive per la pace.

PARIGI, 9. — I giornali cattolici annunziano che tutti i cattolici della Francia prenderanno il lutto pel Papa. VERSAILLES, 9. — Senato — Decidesi di non tenere seduta il giorno dei funerali del Papa. Longevill interpellò circa il rapporto della corte dei conti sulla gestione finanziaria del governo del 4 settembre. Dufaura e Andiffret danno spiegazione. L'incidente è chiuso.

RAGUSA, 9. — La Porta ricusa di stabilire col Montenegro la linea di demarcazione sulle basi dell'uti possidetis; la ripresa delle ostilità è imminente.

NEW-YORK, 9. — Dispaeci dall'America del sud, assicurano che un terremoto produsse grandi catastrofi nella città di Lima. Puayaguil è quasi distrutta.

ANTONIO RONALDI Direttore. ANTONIO STEFANI Gerente respons.

CHI CERCA IMPIEGO,

o vuole migliorare la sua condizione,
SI ABBRIONI AL PERIODICO SETTIMANALE,
 diffusissimo in Italia per la mittezza dei prezzi.

Annunziatore generale dei Comuni e delle Provincie

Milano, Via Lentasio, 3,

che pubblica dal 1873 i concorsi ad ogni sorta di impieghi pubblici e privati, e dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Inserzioni: cent. 20 la linea; per Corpi Morali centesimi 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

(1547)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorrhoiche

DEL PROFESSORE D. C. F. PORTA
 adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, u-nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruigi-menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

il vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comode e garanzia degli animalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rinessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pinneri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'U-niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-dinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le pri-marie farmacie. (1630)

INGEGNERE

GIOVANNI SCHLEGEL

MILANO

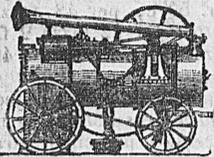
Via Filodrammatici 1 E 8

AGENTE DELLA FABBRICA

Clayton Shuttleworth

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

le più rinomate e diffuse in tutto il mondo



Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, n. l. 5, 50. Per garanzia del prodotto esigerè la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farma-cia Cornelio. (1612)



Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

— Vendita in Padova nella far-macia Luigi Cornelio.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
 PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi alse, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERME — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaroasi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
 EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo.

Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanea.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli innumerevoli suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sietro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.